

→ **Il governatore di Bankitalia** analizza le cause del ritardo italiano. «I giovani pagano la crisi»

→ **Camusso** Via Nazionale rimette al centro i problemi veri. I pubblici: il governo fa il contrario

Draghi, ricetta per la ripresa: stabilizzare subito i precari

In una lectio magistralis all'Università di Ancona il governatore fornisce la sua ricetta sulla produttività: più lavoro stabile, per non disperdere capitale umano. Il sindacato plaude, il governo tace.

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mario Draghi interviene con una lectio magistralis all'università di Ancona sul tema centrale dell'economia italiana: la produttività. Ormai ne parlano tutti, Marchionne in primis, evocando nuovi Eden stranieri. Ma stavolta l'elemento cardine è di tutt'altro segno. In sostanza il governatore individua nella stabilizzazione del lavoro un elemento che contribuisce ad aumentare la produttività, dunque il reddito delle famiglie, e quindi la crescita complessiva del Paese, da anni ferma a livelli bassissimi. Il messaggio è: più lavoro stabile, più ricchezza. Esattamente il contrario di quanto da più parti si è ripetuto nell'ultimo quindicennio.

«Nel mercato del lavoro il dualismo si è accentuato - dichiara il governatore - Rimane diffusa l'occupazione irregolare, stimata dall'Istat in circa il 12% del totale delle unità di lavoro». Il numero uno di Bankitalia non contesta le riforme fatte. Anzi, riconosce che proprio grazie alle nuove formule negli anni precedenti la crisi da noi l'occupazione è aumentata più che altrove. Ma ora le condizioni sono assai diverse. L'allarme è forte. «Senza la prospettiva di una pur graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari - spiega Draghi - si indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico, con effetti alla lunga negativi su profittabilità e produttività».

Insomma, per il governatore l'Italia oggi si ritrova davanti a un bivio e, se non si agisce presto, saranno i giovani a rischiare di subire le conseguenze peggiori del declino economico. «Voglio solo suggerire - os-



Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

Il Governatore Mario Draghi nell'aula magna dell'università politecnica delle Marche

serva Draghi - che ci potremmo trovare di fronte a un bivio. Gli indicatori delle organizzazioni internazionali ci dicono che gli italiani sono mediamente ricchi, hanno un'elevata speranza di vita, sono in gran parte soddisfatti delle loro condizioni: l'inazione è sostenibile per un periodo anche lungo; potrebbe generare un declino protratto». Ma l'inazione non è a costo zero. «La ricchezza è frutto di azioni e decisioni passate, il Pil, legato alla produttività, è frutto di decisioni prese guardando al futuro. Privilegiare il passato rispetto al futuro esclude dalla valutazione del benessere i giovani».

La fotografia del paese fornita da Draghi è tristemente nota agli addetti ai lavori. «La mobilità sociale persistentemente bassa deve allarmarci - avverte il governatore - Studi da noi

BANCHE

«Il rapporto tra famiglie e banche è ancora mediato da troppe complicazioni. È una materia che va totalmente riformata e resa leggibile per chi la riceve». Lo sostiene Mussari, presidente dell'Abi.

condotti mostrano come, nel determinare il successo professionale di un giovane, il luogo di nascita e le caratteristiche dei genitori continuano a pesare molto di più delle caratteristiche personali, come il livello di istruzione. Il legame tra risultati economici dei genitori e dei figli appare tra i più stretti nel confronto internazionale». Draghi demolisce anche l'illusio-

ne di un'Italia a due velocità. Non è vero - sostiene - che la bassa crescita sia una media tra un nord allineato all'Europa e un sud arretrato. Anche se il Sud ha gravi ritardi, «la stagnazione della produttività nel decennio precedente la crisi è stata uniformemente diffusa sul territorio. È un problema del Paese». Per correggere la rotta anche la ricetta di sviluppare imprese più grandi di quelle attuali.

REAZIONI

Unanimi le reazioni del sindacato. «Il governatore rimette al centro i veri problemi del Paese», commenta Susanna Camusso, segretario Cgil. D'accordo con Draghi anche Raffaele Bonanni (Cisl) e Guglielmo Loy (Uil). Dalla Funzione pubblica, che ha visto tagliati migliaia di precari, l'accusa al governo di remare contro il Paese. ❖